

Musiva apre i battenti a Spilimbergo e ritrova un maestro, Sergio Altieri

Sergio Altieri, artista schivo e appartato, uno dei maestri del Novecento friulano, torna sotto i riflettori della critica oggi, alle 18, negli spazi espositivi del ristorante La Torre, in corte Castello, a Spilimbergo, per la mostra "Dai Segni al Sogno del Tempo". Si tratta della sesta edizione di Musiva, la mostra tematica annuale, ideata da Itineraria (associazione che riunisce le guide turistiche autorizzate per la Regione Friuli Venezia Giulia) e organizzata in collaborazione con la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo che presenta i lavori a mosaico dei



Sergio Altieri difronte a una sua tela: il maestro è il protagonista di Musiva

giovani artisti della Scuola. Quest'anno Musiva è dedicata proprio a lui. Nato nel 1930 a Capriva del Friuli, dove vive e lavora, Altieri è uno dei protagonisti del panorama artistico del Friuli Venezia Giulia. Inizia a dipingere ancora giovanissimo, nel 1949, esponendo le sue opere in mostre collettive e personali. A partire dagli anni Sessanta si fa tentare dall'esperienza informale, non per una sua adesione alla corrente, bensì nel senso di una liberazione di segno e colore che attribuiscono alla sua pittura le caratteristiche definitive: quelle di una trasformazione lirica di una realtà ottenuta attraverso un colore tonale sempre di qualche grado più intenso rispetto all'esperienza visiva, ciò che attribuisce alla sue immagini un accento in definitiva antinaturalistico, la

forma di un mondo immaginato e fantasticato che finisce per essere una specie di "modello" della realtà. Le opere sono vere e tipiche parabole: il risultato, non è propriamente realistico, ma ancora mitizzante, immerso in un alone popolarmente epicheggiante. Infatti già nelle tavole del "Testament Corane" poi, con grande evidenza, in "Una canzone sulla collina", l'impostazione spaziale torna a essere sintetica e frontale, la prospettiva è abolita, il tema ridiventa occasione di immaginazione lirica. La collina, il suo paesaggio raccolto, intimo, ma anche facilmente aperto dalla semplice risalita di un pendio - per cui esso è sempre disponibile a intridersi con i colori del cielo - è protagonista di molte opere a partire almeno dal 1960, specie nelle due serie intitolate

"Casa sulla collina" e "Sulla collina". Ci sarà, nel corso dei decenni '60 e '70, una progressiva rimodulazione cromatica e stilistica, dettata dalla sua attenzione alle vicende della pittura a lui contemporanea, specie in rapporto alle varie flessioni dell'informale. Ma il tema che da buon friulano l'ha più interessato è legato alla cultura della sua terra. Per esempio, le "Confessioni di un italiano" di Ippolito Nievo, gli hanno suggerito molte opere.

A Musiva è legato il "Premio Itineraria" per la Scuola Mosaicisti. I visitatori potranno votare le opere esposte fino al 6 gennaio 2015. Alle opere che ricevono il maggiore gradimento da parte del pubblico è assegnato il sesto Premio Itineraria.

Guglielmo Zisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA